

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 6 febbraio 2018



APPALTI

Italia Oggi 06/02/18 P. 30 Appalti, il professionista pesa Cinzia De Stefanis 1

STUDI AMBIENTALI

Italia Oggi 06/02/18 P. 30 Linee guida per gli studi ambientali 2

BANDA LARGA

Italia Oggi 06/02/18 P. 30 Banda larga, in arrivo 3,4 mld al Sud Marco Ottaviano 3

Sentenza del Consiglio di stato interviene sulle gare di servizi. Stessa facoltà per l'impresa

Appalti, il professionista pesa Il curriculum può incidere sulla valutazione dell'offerta

DI CINZIA DE STEFANIS

Negli appalti di servizi, il curriculum dell'impresa o del professionista può incidere sulla valutazione dell'offerta. Ma lo specifico punteggio assegnato, ai fini dell'aggiudicazione, per attività analoghe a quella oggetto dell'appalto, non deve incidere in maniera rilevante sulla determinazione del punteggio complessivo. Questo l'importante principio che emerge dalle letture della sentenza n. 279 del 17 gennaio 2018 del Consiglio di stato, in merito all'inserimento del requisito dell'esperienza dell'impresa partecipante al bando di gara tra quelli presi in considerazione per la valutazione globale dell'offerta. Il fatto in sintesi: i giudici del Consiglio di stato sono stati chiamati a esprimersi su un contenzioso riguardante una gara d'appalto, destinata ad alcune società sportive, per l'affidamento in concessione di un parco e dei relativi impianti. Il Consiglio di stato ha considerato ammissibile che nella valutazione delle offerte il comune prendesse in considerazione l'esperienza pregressa di una delle due società sportive. Per la selezione dell'offerta, sottolineano i giudici di palazzo Spada, si possono prevedere nel bando di gara anche elementi di valutazione dell'offerta tecnica di tipo soggettivo. Concernenti, in particolare, la specifica attitudine del concorrente (anche sulla base di analoghe esperienze pregresse) a realizzare lo specifico progetto oggetto di gara.

La possibilità di prevedere nel bando di gara anche elementi di valutazione dell'offerta tecnica di tipo soggettivo riguarda solo gli appalti di servizi; sempre che ricorrano determinate condizioni, come nel caso in cui aspetti dell'attività dell'impresa possano effettivamente illuminare la qualità dell'offerta. Inoltre, lo specifico punteggio assegnato, ai fini dell'aggiudicazione, per atti-

vità analoghe a quella oggetto dell'appalto, non deve incidere in maniera rilevante sulla determinazione del punteggio complessivo.

Negli appalti di lavori pubblici, i curricula dell'impresa o dei tecnici che collaborano con essa devono essere valutati solo nella fase della qualificazione, cioè quando la stazione appaltante decide chi ammettere alla gara. Nella fase successiva di valutazione delle offerte si deve invece valutare solo la qualità dei progetti presentati. Il punteggio attribuito dalla stazione appaltante deve essere, quindi, correlato solo alle soluzioni presentate e non ad altri requisiti, come l'esperienza pregressa o il possesso di certificazioni di qualità.

L'esperienza del personale di una società incide sulla prestazione oggetto dell'appalto. In questo caso, «il merito tecnico dell'offerta è riferito alla qualità delle risorse umane che l'offerente intende mettere a disposizione nell'esecuzione dell'appalto».

In linea generale il divieto di commistione tra requisiti di partecipazione e criteri di valutazione dell'offerta trae origine dalla giurisprudenza comunitaria che aveva sottolineato la necessità di operare un'adeguata separazione tra fase di selezione dell'offerente, basata su criteri di idoneità, e fase di selezione dell'offerta, fondata su criteri di aggiudicazione. La giurisprudenza nazionale con la sentenza in commento ha declinato il principio comunitario così chiaramente espresso, adeguandolo a situazioni specifiche nelle quali è stata ammessa la possibilità di considerare, in fase di valutazione dell'offerta, aspetti che rientrerebbero nei requisiti di partecipazione.



SULL'IMPATTO

Linee guida per gli studi ambientali

Arrivano le istruzioni del ministero dell'ambiente sulla predisposizione della sintesi non tecnica dello studio di impatto ambientale, finalizzate a fornire indicazioni metodologiche e criteri redazionali omogenei sia in termini di struttura che di contenuti. È importante descrivere gli impatti ambientali significativi del progetto, evidenziando i loro effetti in termini di cambiamento (degrado) dello stato qualitativo o quantitativo di ciascuna componente ambientale a seguito della realizzazione dell'intervento. È nelle linee guida del ministero dell'ambiente (date 30 gennaio 2018) che vengono fornite le regole procedurali per la predisposizione della sintesi non tecnica dello studio di impatto ambientale. Nella sintesi non tecnica va anche descritto il contesto ambientale in cui si inserisce il progetto, vanno considerate tutte le componenti ambientali potenzialmente interessate dagli impatti generati dalla realizzazione del progetto, privilegiando quelle soggette a impatti più significativi.



Banda larga, in arrivo 3,4 mld al Sud

In dirittura d'arrivo il terzo bando Infratel per la realizzazione delle reti in fibra nelle aree bianche. Le regioni coinvolte sono tre: Calabria, Puglia e Sardegna. Sul piatto 2,1 miliardi di euro tra cui anche risparmi derivanti dai ribassi d'asta nelle due prime gare sulle «aree bianche». E 1,3 mld di euro per interventi a sostegno, sotto forma di voucher, della domanda degli utilizzatori, soprattutto per le famiglie e non solo. Dopo il via libera Ue, a quanto risulta a ItaliaOggi, a breve il ministero dello sviluppo economico dovrebbe pubblicare il bando per l'accesso agli incentivi del terzo bando ultra larga, da destinare alle tre regioni del Mezzogiorno; bando che vedrà coinvolti 1.042 comuni. Va ricordato che si definiscono aree bianche le zone in cui le infrastrutture per la banda larga sono inesistenti e nelle quali è poco probabile che le stesse saranno sviluppate nel prossimo futuro.

Cosa finanzia il nuovo bando. L'infrastruttura, interamente finanziata con risorse pubbliche, deve essere abilitante a offrire:

- nelle aree bianche raggruppate nel cosiddetto cluster C, servizi di connettività idonei a garantire in modo stabile, continuativo e prevedibile, a ogni cliente nel 70% delle unità immobiliari (cosiddetto Ui), una velocità di connessione pari ad almeno 100 Mbit/s in downstream e ad almeno 50 Mbit/s; ad ogni cliente nel rimanente 30% delle Ui, una velocità di connessione pari ad almeno 30 Mbit/s in downstream e ad almeno 15 Mbit/s in upstream;

- nelle aree bianche raggruppate nel cosiddetto cluster D, servizi di connettività idonei a garantire in modo stabile, continuativo e prevedibile ad ogni cliente, nella totalità delle Ui, una velocità di connessione pari ad almeno 30 Mbit/s in downstream e ad almeno 15 Mbit/s in upstream.

Precedenti bandi. In linea con la strategia nazionale, in data 3 giugno e 8 agosto 2016, Infratel Italia ha pubblicato due bandi per l'affidamento di una concessione ventennale per la progettazione, costruzione, manutenzione e gestione di un'infrastruttura a banda ultra larga nelle aree bianche del territorio di alcune regioni italiane. Il primo bando di gara ha riguardato l'Abruzzo e il Molise (lotto 1),



Emilia Romagna (lotto 2), Lombardia (lotto 3), Toscana (lotto 4) e Veneto (lotto 5). L'ammontare complessivo messo a disposizione dal governo è stato di 1,45 miliardi di euro. Per l'appalto relativo al primo bando di gara è risultato vincitore l'operatore Open Fiber con un finanziamento aggiudicato di circa 675 milioni di euro. I comuni coinvolti sono 3.043. Questo bando ha incluso circa 4,6 milioni di unità immobiliari e ha coinvolto 7,2 milioni di cittadini. Il secondo bando di gara, sempre per la concessione di costruzione e gestione di infrastrutture passive nelle aree bianche di 11 regioni italiane, riguarda il Piemonte, la Valle D'Aosta, la Liguria, il Friuli Venezia Giulia, l'Umbria, le Marche, il Lazio, la Campania, la Basilicata, la Sicilia e la Provincia autonoma di Trento. L'importo messo a disposizione dal Governo è di oltre 1,2 miliardi di euro. I comuni coinvolti sono circa 3700. Sono interessate circa 5,1 milioni di unità immobiliari. Al 2020 si prevede la copertura di circa 36 milioni di unità immobiliari.

Marco Ottaviano

